

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB ROMA

RSE

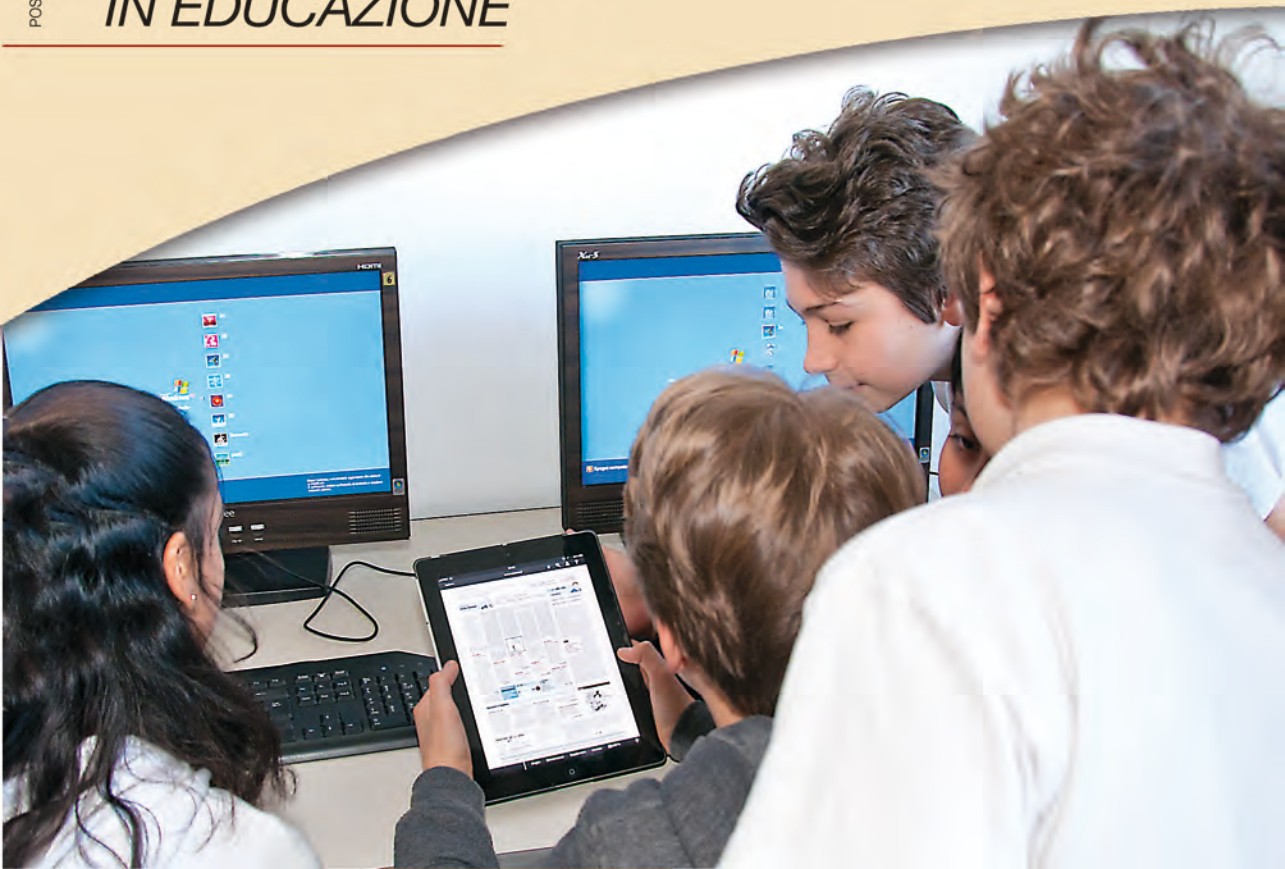
2013/1

ANNO LI • NUMERO 1
GENNAIO/APRILE 2013

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
IL PENSIERO CRITICO
IN EDUCAZIONE



RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
A CURA DELLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

COMITATO DI DIREZIONE

HIANG-CHU AUSILIA CHANG
PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
RACHELE LANFRANCHI
ANTONELLA MENEGHETTI

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
SYLWIA CIEŻKOWSKA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
HA FONG MARIA KO
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SEÍDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI
BIANCA TORAZZA

SEGRETERIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO
MARÍA INÉS OHOLEGUY

DIREZIONE E REDAZIONE

VIA CREMOLINO 141, 00166 ROMA
TEL. 06.6157201
FAX 06.61564640

DIRETTORE RESPONSABILE

MARCELLA FARINA

AUT. TRIBUNALE DI ROMA
31.01.1979 N.17526

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EMMECIPI SRL

STAMPA
TIPOGRAF SRL ROMA

*I MANOSCRITTI, LA CORRISPONDENZA,
I LIBRI PER RECENSIONE
E LE RIVISTE IN CAMBIO
DEVONO ESSERE INVIATI A:*

**DIREZIONE E REDAZIONE
RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

VIA CREMOLINO 141
00166 ROMA

*PER COMUNICARE
CON LA REDAZIONE DELLA RIVISTA*

TEL. 06.6157201

FAX 06.61564640

E-MAIL
rivista@pfse-auxilium.org

SITO INTERNET
<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003
I dati personali
non saranno oggetto di comunicazioni
o diffusione a terzi.
Per essi Lei potrà richiedere,
in qualsiasi momento,
modifiche, aggiornamenti, integrazioni
o cancellazione,
rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LI NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2013

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



EDITORIALE

Proporre e promuovere
una pedagogia della pace
Rachele Lanfranchi 6-11

Beati gli operatori di pace.
*Messaggio di sua santità Benedetto XVI
per la celebrazione della XLVI
Giornata mondiale della pace
1 gennaio 2013* 12-21

DOSSIER
**IL PENSARE CRITICO
IN EDUCAZIONE**

Introduzione al Dossier
Rachele Lanfranchi 24-25

Insegnare/apprendere a pensare.
Alcuni presupposti pedagogico-didattici
Chang Hiang-Chu Ausilia 26-47

Don Lorenzo Milani:
un maestro che educa al pensiero critico
Rachele Lanfranchi 48-70

Come si apprende nel tempo della Rete.
Esplorare, condividere, esprimersi,
partecipare...
Maria Antonia Chinello 71-88

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Introduzione <i>Piera Ruffinatto</i>	90-91
La questione antropologica interpella il Sistema preventivo oggi <i>Maria Spólnik</i>	92-120

ALTRI STUDI

I giovani e Maria nelle GMG con Giovanni Paolo II <i>Marcella Farina</i>	122-138
Teresa Valsé tra le ragazze di Roma Trastevere. Appunti dalle testimonianze nella <i>Positio</i> <i>Grazia Loparco</i>	139-153

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

LIBRI RICEVUTI	170-174
----------------	---------

RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

EDITORIALE

PROPORRE E PROMUOVERE UNA PEDAGOGIA DELLA PACE

RACHELE LANFRANCHI

Il Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la 46^a Giornata Mondiale della pace del 1° gennaio 2013 ha per titolo *Beati gli operatori di pace* e porta la data dell'8 dicembre 2012.

Una data a cui tutti i Papi rimangono fedeli, dal 1967.

Si tratta, infatti, del giorno e dell'anno in cui Paolo VI per la prima volta scrisse il Messaggio per la Giornata mondiale della pace, che inizia testualmente: «Ci rivolgiamo a tutti gli uomini di buona volontà per esortarli a celebrare *“La Giornata della Pace”*, in tutto il mondo, il primo giorno dell'anno civile, 1° gennaio 1968».¹

1. Il Primo Messaggio per la Giornata mondiale della pace

Quel primo Messaggio, per celebrare la Giornata della pace il 1° gennaio 1968, diviene programmatico per le motivazioni sottese alla celebrazione e per la chiarezza degli intenti sempre presenti nei Messaggi, che seguono a quel primo, fino a quello attuale.

1.1. Punti caratterizzanti la Giornata della pace

Paolo VI ritiene doveroso «ricordare a tutti coloro che vorranno condividere l'opportunità di tale *“Giornata”*, alcuni punti che la devono caratterizzare; e primo fra essi: la necessità di difendere la pace nei confronti dei pericoli, che sempre la minacciano:

- il pericolo della sopravvivenza degli egoismi nei rapporti tra le nazioni;
- il pericolo delle violenze, a cui alcune popolazioni possono lasciarsi trascinare per la dispera-

zione nel non vedere riconosciuto e rispettato il loro diritto alla vita e alla dignità umana;

- il pericolo, oggi tremendamente cresciuto, del ricorso ai terribili armamenti sterminatori, di cui alcune Potenze dispongono, impiegandovi enormi mezzi finanziari, il cui dispendio è motivo di penosa riflessione, di fronte alle gravi necessità che angustiano lo sviluppo di tanti altri popoli;
- il pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolvibili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali». ²

1.2 Motivi per riflettere ed esortare alla pace

Paolo VI giustifica le sue frequenti considerazioni ed esortazioni circa il tema della pace con motivazioni chiare e inequivocabili: «non lo facciamo per cedere ad una facile abitudine, ovvero per servirCi di argomento di pura attualità;

- lo facciamo perché pensiamo essere ciò reclamato dal Nostro dovere di Pastore universale;
- lo facciamo perché vediamo minacciata la pace in misura grave e con previsioni di avvenimenti terribili, che possono essere catastrofici per nazioni intere e fors'anche per gran parte dell'umanità;
- lo facciamo perché negli ultimi anni della storia del nostro secolo è finalmente emerso chiarissimo

la pace essere l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tentazioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile);

- lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la Pace è annunciare Gesù Cristo, «Egli è la nostra pace» (Eph. 2, 14) ; «il Suo è Vangelo di pace» (Eph. 6, 15): mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, Suoi seguaci, siamo chiamati ad essere «operatori della pace» (Matth. 5, 9); e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni le virili virtù della ragione e del cuore d'un vero umanesimo;
- lo facciamo infine perché vorremmo che non mai Ci fosse rimproverato da Dio e dalla storia di aver taciuto davanti al pericolo d'una nuova conflagrazione fra i Popoli, la quale, come ognuno sa, potrebbe assumere forme improvvise di apocalittica terribilità». ³

1.3. Necessità di una nuova pedagogia

Paolo VI, inoltre, parla esplicitamente della necessità di una nuova pedagogia e, conseguentemente, di educare alla pace: «La pace si fonda soggettivamente sopra un nuovo spirito, che deve animare la convivenza dei Popoli, una nuova mentalità circa l'uo-

mo ed i suoi doveri ed i suoi destini. Lungo cammino ancora è necessario per rendere universale ed operante questa mentalità; una nuova pedagogia deve educare le nuove generazioni al reciproco rispetto delle Nazioni, alla fratellanza dei Popoli, alla collaborazione delle genti fra loro, anche in vista del loro progresso e sviluppo. [...] Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio di razze, spirito di vendetta, ecc.), e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l'avversario da abbattere, o disarmare negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venture il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore (cf GIOVANNI XXIII, "Pacem in terris").⁴

2. Il Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2013

Dalla celebrazione della 1^a Giornata mondiale della pace nel 1968 ad oggi sono trascorsi ben 45 anni, quasi mezzo secolo. Si potrebbe quindi supporre che i mutamenti sempre più accelerati a cui sono sottoposte le nostre società abbiano reso in qualche modo obsolete o non più significative le motivazioni con cui Paolo VI indisse la Giornata mondiale della pace. Eppure, forse mai come in questi ultimi anni, e particolarmente nell'anno appena trascorso, si è parlato e discusso di guerra e di pace i cui motivi, purtroppo, sono ben noti. Pertanto, restano più che attuali le moti-

vazioni esplicitate da Paolo VI e diventa sempre più urgente proporre e promuovere una pedagogia della pace. Il Messaggio di Benedetto XVI è rivolto a tutti: esso è inviato alle Cancellerie di tutto il mondo e traccia le linee guida che egli riprenderà nel tradizionale discorso, nei primi giorni di gennaio, agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede.

2.1. I pericoli che minacciano la pace

Benedetto XVI inizia il suo messaggio con uno sguardo aperto sul mondo, cogliendone aspetti positivi e negativi. Infatti se da una parte «allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti diseguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato»⁵ insieme a svariate forme di terrorismo, di criminalità internazionale, di fondamentalismi e fanatismi; dall'altra parte «le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata».⁶

Tuttavia, questo desiderio, che comporta la comunione e la condivisione con altre persone, trova un ostacolo nelle culture odierne ispirate ad antropologie ed etiche «basate su assunti teorico-pratici meramente soggettivistici e pragmatici, in forza dei quali i rapporti della convivenza vengono ispirati a criteri di potere o di profitto, i mezzi diventano fini e vi-

ceversa, la cultura e l'educazione sono centrate soltanto sugli strumenti, sulla tecnica e sull'efficienza». ⁷ Un'altra minaccia alla pace è data dalla «dittatura del relativismo e dall'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo. [...] dalla negazione di ciò che costituisce la vera natura dell'essere umano, nelle sue dimensioni essenziali, nella sua intrinseca capacità di conoscere il vero e il bene e, in ultima analisi, Dio stesso». ⁸ Inoltre «ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente». ⁹

2.2. I presupposti della pace

Se la pace è dono messianico e al tempo stesso opera umana, essa «presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza» ¹⁰ come pure la capacità di costruire una convivenza in termini razionali e morali il cui fondamento non è dato da una misura creata dall'uomo, ma da Dio. La pace, infatti, «è frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione». ¹¹ Oltre a ciò la pace presuppone «la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia [...] il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale». ¹² Purtroppo questi presupposti sono

per lo più misconosciuti da una cultura che punta sull'efficientismo, sul potere, sulla brama di possesso e di successo. Per questo il Papa non trascurava occasione per incoraggiare tutti e ciascuno a divenire operatori di pace. In particolare, richiama i contenuti del suo attuale Messaggio nel discorso che rivolge ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ¹³, ai nuovi ambasciatori non-residenti accreditati presso la Santa Sede ¹⁴ e, in particolare, ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. ¹⁵ Tuttavia, ciò che attira l'attenzione nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2013 è l'esplicito richiamo alla esigenza di proporre e promuovere una pedagogia della pace.

2.3. Per una pedagogia della pace

Benedetto XVI, dopo aver accennato alle molte sfide che l'attuale cultura pone alla realizzazione della pace, scrive: «Emerge, in conclusione, la necessità di proporre e promuovere una pedagogia della pace». ¹⁶

Si tratta non tanto di un "desiderata", bensì di una necessità, che richiede - da subito - riflessione e azione responsabili. Una riflessione che coinvolga persone singole e istituzioni educative quali famiglie, comunità religiose, istituzioni culturali, scolastiche e universitarie.

Ogni istituzione educativa ha ruoli e compiti specifici, che non possono essere delegati o surrogati da altre istituzioni. Così la famiglia «ha una naturale vocazione a promuovere la vita: accompagna le persone nella loro crescita e le sollecita al mutuo potenziamento mediante la cura vicen-

devole. In specie, la famiglia cristiana reca in sé il germinale progetto dell'educazione delle persone secondo la misura dell'amore divino. La famiglia è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace. Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso. Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore». ¹⁷ Le comunità religiose sono coinvolte nel compito di educazione alla pace perché «la Chiesa si sente partecipe di una così grande responsabilità attraverso la nuova evangelizzazione, che ha come suoi cardini la conversione alla verità e all'amore di Cristo e, di conseguenza, la rinascita spirituale e morale delle persone e delle società. L'incontro con Gesù Cristo plasma gli operatori di pace impegnandoli alla comunione e al superamento dell'ingiustizia». ¹⁸

Le istituzioni culturali, scolastiche ed universitarie hanno una missione speciale nei confronti della pace. Infatti, ad esse è richiesto «un notevole contributo non solo alla formazione di nuove generazioni di *leader*, ma anche al rinnovamento delle istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali. Esse possono anche contribuire ad una riflessione scientifica che radichi le attività economiche e finanziarie in un solido fondamento antropologico ed etico. Il mondo attuale, in particolare quello politico, necessita del supporto di un nuovo pensiero, di una nuova sintesi culturale, per superare tecnicismi ed armonizzare le molteplici tendenze politiche in vista del be-

ne comune. Esso, considerato come insieme di relazioni interpersonali ed istituzionali positive, a servizio della crescita integrale degli individui e dei gruppi, è alla base di ogni vera educazione alla pace». ¹⁹

Se per costruire la pace è necessario ancorarsi a una visione antropologica che consideri la persona in tutte le sue dimensioni e, quindi, a un umanesimo aperto alla trascendenza, l'educazione alla pace richiede «una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati». ²⁰ Infatti, si educa alla pace soprattutto con la vita, coltivando pensieri, parole, gesti di pace, che «creano una mentalità e una cultura della pace, un'atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità». ²¹ Si tratta di «insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza». ²² È necessario abilitarsi a riconoscere i propri torti, a non vendicarsi, a neutralizzare il male con il perdono. L'educazione è un processo lento, perché accompagna il soggetto nella sua maturazione umana, rispettandone tempi e modalità, ma soprattutto rispettando la libertà del soggetto. Anche l'educazione alla pace richiede tempo: «È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti, una visione nuova della storia umana. Occorre rinunciare alla falsa pace che promettono gli idoli di questo mondo e ai pericoli che la accompagnano, a quella falsa pace che rende le coscienze sempre più insensibili, che porta verso il ripiegamento su se stessi, verso un'esistenza atrofizzata vissuta nell'indifferenza». ²³

La pedagogia della pace, quindi, «implica azione, compassione, solidarietà, coraggio e perseveranza».²⁴

Programma non facile da realizzare, per cui l'invocazione al Dio di Gesù per «renderci strumenti della sua pace, per portare il suo amore ove è odio, il suo perdono ove è offesa, la vera fede ove è dubbio»²⁵ diviene non solo bisogno del cuore, ma una necessità per condurre una vita coerente.

NOTE

¹ PAOLO VI, 1° gennaio: giornata mondiale della pace. Messaggio per la celebrazione della Giornata della pace. 1° gennaio 1968, in http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/messages/peace/documents/hf_pvi_mes_19671208_i-world-day-for-peace_it.html (28.12.2012).

² *Ivi*.

³ *Ivi*.

⁴ *Ivi*.

⁵ BENEDETTO XVI, *Beati gli operatori di pace*. Messaggio per la XLVI Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2013, in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/peace/documents/hf_benxvi_mes_20121208_xlvi-world-day-peace_it.html (24.12.2012).

⁶ *Ivi*.

⁷ *Ivi*, n. 2.

⁸ *L. cit.*

⁹ *Ivi*, n.4.

¹⁰ *Ivi*, n. 2.

¹¹ *L. cit.*

¹² *Ivi*, n.3, 4.

¹³ Cf BENEDETTO XVI, *Ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*. Discorso del 3 dicembre 2012, in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2012/december/documents/hf_benxvi_spe_20121203_justpeace_it.html (28.12.2012).

¹⁴ Cf BENEDETTO XVI, *Ai nuovi ambasciatori non-residenti accreditati presso la Santa Sede*. Discorso del 13 dicembre 2012, in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2012/december/documents/hf_benxvi_spe_20121213_ambasciatori_it.html (28.12.2012).

¹⁵ Cf BENEDETTO XVI, *Presentazione degli auguri degli Ecc. mi Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede*. Discorso del 7 gennaio 2013, in http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2013/january/index_it.htm (10.1.2013).

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Beati gli operatori di pace*, n.7.

¹⁷ *Ivi*, n. 6.

¹⁸ *L. cit.*

¹⁹ *L. cit.*

²⁰ *Ivi*, n. 7.

²¹ *L. cit.*

²² *L. cit.*

²³ *L. cit.*

²⁴ *L. cit.*

²⁵ *L. cit.*